

Morlacchi Editore

Poesia



Maria Rosaria Luzi

IL CANTO DEL SILENZIO

disegni di
Luciana Bartella

Morlacchi Editore

ISBN/EAN: 978-88-6074-574-3

IMPAGINAZIONE: Claudio Brancaleoni

COPERTINA: Agnese Tomassetti

© 2013 copyright by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
non autorizzata | ufficiostampa@morlacchilibri.com |
www.morlacchilibri.com/nuoviautori

Indice

<i>Premessa</i> di Sandro Allegrini	7
<i>Prefazione</i> di Fulvio Castellani	11

IL CANTO DEL SILENZIO

Non disperare, mio cuore	19
Il sapore di te... senza scampo	20
Il canto del silenzio	21
La sera	22
A te	23
Inattesa una rosa rossa	24
Brividi	25
Almeno nel sogno...	27
A mio padre	28
Di nuovo l'azzurro ...	29
Trastulli	31
Versi di primavera	32
Tu, fanciulla, non sai	33
Assisi. Calendimaggio	34
Nel fuoco dell'aria ...	35

Rodos	36
Il giardino delle delizie	37
Nel silenzio della notte	39
Niagara Falls	40
Canada, Canada meraviglioso	41
Italia 17 marzo	43
Otranto terra del sole, terra d'oriente	45
Memoria di Teano	46
Sappi	48
A Paolo Borsellino	50
Tra pietà e giustizia...	51
Nessuna giustizia mai...	53
Berlino, aprile 1945	54
New York 11 settembre	55
Si levi per te, Nocera...	57
Amore per sempre	58
Fiorita è la tua fronte	61
A Francesco	62
Canto per le donne uccise	63
Di Eloisa il canto d'amore	64
Non omnis moriar	67
Canto di Giancarlo Polito per il borgo di Montone	69
Mentre il campanile tace	70
Salendo nel borgo di Montone	71
Spari	72
Lentamente verso la luce	73

Premessa

Anche il silenzio ha una voce. Anzi, un canto.

Lo testimonia Maria Rosaria Luzi, mostrando come l'effusione lirica possa levarsi in alto, trascendendo la limitatezza sensoriale e assurgendo a paradigma poetico, nella ricerca d'assoluto.

Assoluto, certo, nel senso di *absolutus*, ossia "sciolto", libero dalle angustie tutte terrene. Atteggiamento "decisivo" (da *decidere* = tagliare), ossia "capace di rompere col consueto, col corrivo, con l'abusato".

Poesia, insomma, che coniuga audacemente classicità e modernità, tradizione e innovazione.

Maria Rosaria Luzi conferma, ancora una volta, la propria vocazione "poietica", di creatrice di sogni e di atmosfere, anche in questa sua più recente raccolta. Ove dimostra come possa dirsi poeta solo chi non si limita a giocare con le parole, ma si mostri capace di piegarle, quale duttile strumento, a più alte e intense significazioni. Facendo della lingua – come ricerca di nuovi alfabeti – il suo più intimo linguaggio, tra suono e suggestione che ne superi l'usura, valicando l'angusto limite del banale significante quotidiano.

Al centro della poetica diegesi di Maria Rosaria Luzi c'è sempre l'amore, declinato nella sua alta dimensione di anelito cosmico, universale e condiviso.

Ma anche amore tutto umano, fisico e spirituale ("il sapore di te senza scampo"). Amore di spirituale anelito (non è casuale l'esergo di Kahlil Gibran), ma fatto pure di muscoli e di cuore, di passione e desiderio, anche se sublimati nel ricordo inestinguibile ed eternamente presente, nel dono di una rosa rossa "inattesa".

Amore come ricerca di un'irrinunciabile "compresenza", ben nota, e cara, a chi vive nella patria di Capitini, città ruvida di pietra e spietata di vento, ma immensamente dolce.

È in questa voce del silenzio che si fa strada, nel deserto delle coscienze, un carico di smisurata umanità: i brividi nella casa deserta, il ricordo appannato della madre, lo sguardo d'amore e di dolore del padre.

E la natura: la poesia dell'inverno che punge e quella della primavera che accarezza.

Così come i temi etici: l'inestinguibile sete di giustizia, con riferimento al rapimento e uccisione di Aldo Moro e della sua scorta o a Borsellino. E poi la storia e la contemporaneità: Berlino 1945, l'11 settembre a New York, la lotta contro il femminicidio.

E i luoghi, le persone: dal lontano (Betlemme, le cascate del Niagara, Rodi, Montreal) al vicino (Otranto, Assisi, la sua Nocera, Montone e l'amico cuoco Giancarlo Polito).

E la sera, ma senza l'enfasi o il caramelloso. Una sera in cui "la memoria delle primavere passate / si colora della dol-

cezza del tramonto / ch  l'amore   vita / oltre la vita stessa /
oltre una fine che non pu  essere”.

Non omnis moriar, dice altrove Maria Rosaria Luzi. Per-
ch  la parola poetica profuma d'eternit .

Sandro Allegrini

Prefazione

Leggere poesie che parlano al cuore e che invitano a guardarsi dentro non accade assai spesso in questo ansimante e spasmodico rincorrere la fretta, l'egoistico piacere di avere tutto e subito. Ecco perciò che, quando ci si imbatte (e non è per fortuna la prima volta) in un contesto poetico dalla trasparenza palpabile, come in questo caso, i sentimenti e le immagini si inseguono e si intersecano in un concerto di tasselli che vanno oltre il tempo suggerendo momenti di alta armonia interiore e di musicalità.

Maria Rosaria Luzi ha in sé questa capacità, questo saper coniugare ricordi e situazioni anche negative sul filo di una espressività fatta di piccoli fotogrammi e di contemporanee accelerazioni, mai confuse e giustapposte.

C'è una sensibilità di fondo nel suo ricamare parole dando spazio al silenzio, in quanto interlocutore privilegiato del suo ripercorrere o anticipare un percorso dentro e attraverso una realtà intimamente vissuta, vivisezionata e archiviata soltanto in apparenza.

Quante immagini si ripresentano sullo specchio che tiene davanti a sé! Quante pagine si riaccendono ad una luce che

sale dalla penombra fino a raggiungere l'azzurro di un cielo terso, vibrante, profumato da uno sguardo sincero, amante della vita, di un sorriso limpido, di un ricordo e di un rimpianto magari struggente che si aggancia a tempi lontani, ai volti delle persone amate (della madre che rivede come “la favola più bella” e del padre che ha “custodito le angosce/nel silenzio .../per quella ferita che era/ed è anche mia”).

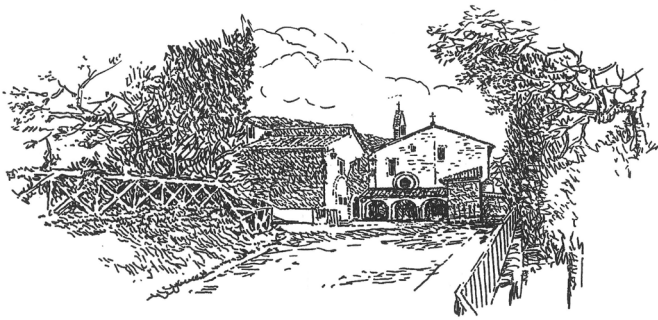
Non dà tregua ai versi legati ad un bagaglio di esperienze e di sollecitazioni, Maria Rosaria Luzi; anzi i suoi versi appaiono come il trionfo di un'attesa, di un sorriso gioioso, di un pigolio frastornante e inondato di tenerezza.

Dal fluire delle immagini, a volte tristi e rabbiose come quelle che ricordano il dramma dell'11 settembre a New York e la figura di Paolo Borsellino, prende consistenza non materica l'esigenza di liberare in volo respiri e gesti, didascalie e passaggi, riportando e registrando dialoghi intimi, il variare dei vuoti e delle presenze, il desiderio di serenità e d'amore che la voce del divin Maestro non tradisce mai ...

Diceva Victor Hugo che “i poeti hanno dentro di sé un riflettore, l'osservazione, e un condensatore, la commozone”. Ebbene in Maria Rosaria Luzi c'è tutto questo e ci piace poter aggiungere che, avendo già avuto l'opportunità di scrivere intorno alla sua poesia, in questa sua nuova e matura silloge il suo dettato lirico si è impreziosito in profondità, in pienezza colloquiale, in espansione per quanto attiene il paesaggio del suo io e il fatto, assodato e splendido, che “muore e rinasce/nel silenzio/dell'albero la vita”. Ed è da ciò che prende forma e consistenza il canto del silenzio, la forza del silenzio, il frastuono del silenzio... Sì, perché se “fugge

via il tempo/con gli anni e le stagioni/e pure io sogno/anche ora/un futuro senza fine/per inebriarmi di cieli palpitanti di stelle”, ecco che, nonostante tutto, dietro l’angolo il cuore, il suo cuore, riesce sempre a catturare “ebbrezze, /effusioni appassionate, speranze/nella silenziosa armonia della sera”. Come a dire che Maria Rosaria Luzi è in grado, e lo sta facendo in maniera esemplare, di colorare con la dolcezza anche il tramonto aspirando contemporaneamente “il profumo delle ginestre” e accarezzando, come in un ieri abbastanza prossimo, “l’azzurro ebbro di sole”, ovvero il sole della vita, quella vita che lei ama facendo suoi i brividi di ogni stagione, le parole calde della memoria e la bellezza di un’aiuola fiorita di silenzio.

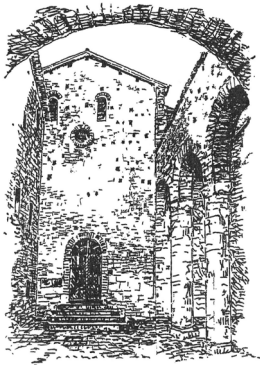
Fulvio Castellani



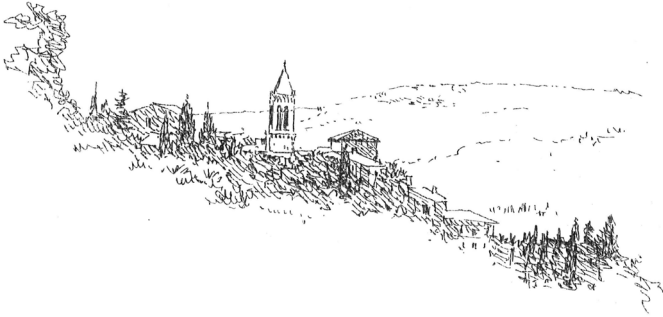
L. B. 1890

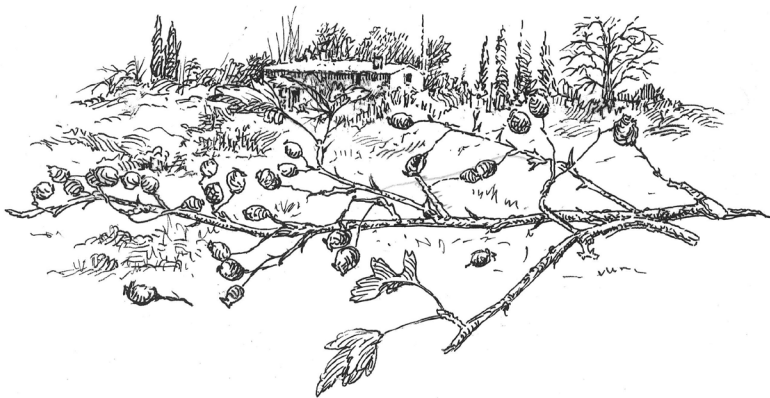
Il silenzio illumina l'anima,
sussurra ai cuori e li unisce.
Il silenzio ci porta lontano da noi stessi,
ci fa veleggiare nel firmamento dello spirito,
ci avvicina al cielo...

Kahlil Gibran



IL CANTO DEL SILENZIO





Non disperare, mio cuore

Fugge via il tempo
con gli anni e le stagioni
e pure io sogno
anche ora
un futuro senza fine
per inebriarmi di cieli palpitanti di stelle.
Vorrei, vorrei che fosse
per sempre
la luce d'un giorno d'estate
il fremito dell'onda sulla riva
il silenzio magico dell'alba
il sorriso delle persone che amo.

Non disperare, mio cuore,
ché tu vivi
sub specie aeternitatis.